

IL RITORNO DELL'ERETICO: QUANDO GIORDANO BRUNO CAMBIO TUTTI I SAPERI

NELL'ANNIVERSARIO DEL ROGO DI CAMPO DEI FIORI, UNA BIOGRAFIA EDITA DALLA COLLANA DIRETTA DA **ELIDO FAZI E VITO MANCUSO** LANCIA L'IPOTESI: RIVOLUZIONÒ IL PENSIERO E ANTICIPÒ LA COMPLESSITÀ DI OGGI

di **MASSIMILIANO PANARARI**

In Italia la spiritualità è, per lo più, materia di libri scritti da religiosi, oppure coincide con le pubblicazioni di case editrici del mondo cattolico. Questo spiega l'originalità di «Campo dei Fiori», la collana di cultura spirituale della romana **Fazi**, che nasce da un'idea dello stesso editore (Elido **Fazi**) e del teologo Vito Mancuso (che ne sono anche i direttori). Nata un paio d'anni fa, arriva ora al suo ventesimo titolo (dopo aver fatto uscire testi come *In principio era la gioia* di Matthew Fox, *Montaigne* di Sarah Bakewell, *Le Conversazioni* con Carlo Maria Martini di Eugenio Scalfari, con lo stesso Mancuso, autore anche di *Obbedienza e libertà*), che rimanda alla stessa genesi della collana.

Infatti, nell'imminenza del triste anniversario, esce una biografia di un simbolo del libero pensiero, che il 17 febbraio del 1600,

venne arso sul rogo dell'Inquisizione proprio nella piazza romana di Campo dei fiori. L'italianista francese Bertrand Levergeois (specialista di vite illustri coraggiose, come quella dell'Aretino, e traduttore di Brunetto Latini e di Pascoli) pubblica da **Fazi** *Giordano Bruno* (pp. 576, euro 18,50), un volume che sfata i luoghi comuni e rende bene l'irriducibile complessità del filosofo nolano, un pensatore che finiva per essere troppo avanti per i suoi tempi.

In origine frate domenicano, una volta uscito dall'ordine Giordano Bruno (1548-1600) si trasforma in una sorta di intellettuale errante, un esule in perenne peregrinazione. Il Bruno di Levergeois non è ateo, né materialista, bensì un campione della ricerca intellettuale e spirituale, libero da ogni servitù e che rifiuta di sottoporsi a qualsivoglia obbedienza. Un «eretico strutturale», perché sempre autonomo, nel pensiero come nel giudizio, e che paga con la vita, per mano degli inquisitori, proprio questa sua indomabile indipendenza. Nel corso dei suoi pellegrinaggi alla ricerca di una cattedra da cui insegnare, infatti, il filosofo italiano si dovrà scontrare a Ginevra con i calvinisti (da cui verrà scomunicato), in Inghilterra con i puritani (come pure con l'accademia e i dottori di Ox-

ford) e con i luterani tedeschi, ricevendo solo la protezione del sovrano francese Enrico III, che aveva affascinato con l'esercizio della mnemotecnica (l'arte della memoria).

Uomo onnivoro, che pratica l'unità dei saperi e si interessa di magia, nella ricostruzione di Levergeois Bruno viene restituito al rango di uno dei maggiori filosofi del Cinquecento. Il primo ad abbandonare la visione aristotelico-tolomeica per la sua teoria di un universo infinito popolato di mondi. E anche un pensatore neoplatonico, che non vuole trasformare la sua dottrina in un sistema. Un filosofo dei tempi della complessità, verrebbe da dire, pieno di «furore eroico». ■■



A DESTRA, LA STATUA DI **GIORDANO BRUNO** A ROMA, A CAMPO DEI FIORI, DOVE FU BRUCIATO COME ERETICO. IN LIBRERIA, LA BIOGRAFIA DI BERTRAND LEVERGEIS PER LA COLLANA CAMPO DEI FIORI EDITA DA **FAZI** (PP. 576, EURO 18,50)

